

Il Matrimonio

Coloro che non sono sposati, maschi o femmine, sono considerati bambini poiché non hanno alcun impegno sociale e non possono accedere a cariche anche di un minimo rilievo.

L'iniziazione conferisce alla persona la sua pienezza spirituale poiché i non iniziati non possono accedere allo statuto di antenati ed è il matrimonio che conferisce agli sposi il pieno statuto sociale. Il matrimonio consolida i legami di solidarietà tra i casati, le famiglie, i clan e gli villaggi. Per arrivare al matrimonio bisogna passare attraverso un percorso preciso. E' con l'iniziazione di un ragazzo in *efalu* che arriva il tempo del fidanzamento. Allo stesso modo se la ragazza non è *akpen* non può sposarsi.

Il fidanzamento

Il quadro di riferimento di ogni relazione matrimoniale è la dote. La dote è la prova tangibile, materiale che un giovane vuole sposare quella particolare ragazza. Essa è costituita da moneta tradizionale, i cauri e lavori campestri.

Quando un ragazzo diventa *efalu*, i suoi genitori gli cercano una fidanzata che diventerà la sua futura sposa. Questa ricerca è circoscritta tra le bambine di sette otto anni perché, a causa della diffusa poligamia, non è possibile trovare una ragazzina di 12 anni che non sia già promessa a qualcuno.

La dote

Inizia il fidanzamento che sarà seguito con cura dai genitori della ragazza, poiché la continuità della famiglia è la loro massima preoccupazione.¹ Trovata la ragazza, i genitori del ragazzo consulteranno quelli della ragazza per assicurarsi che la giovane sia libera e che i genitori siano consenzienti. Si inizia allora a "dotare" la ragazza. Il primo passo comprende venti pannocchie, cinque cauri e del tabacco.² Se questa dote è accettata il fidanzamento è ufficializzato.

La dote è data prima alla madre della ragazza che la consegnerà a sua volta al marito che depositerà il cibo nel suo granaio personale. Nella maggior parte delle famiglie, prima di accettare la dote (sorgo, miglio, ignami, arachidi) dall'aspirante, la madre chiederà alla figlia se accetta il ragazzo propositole. Se la risposta è positiva, prende la dote, in caso contrario, rifiuta.

Se la prima dote è accettata, il ragazzo è tenuto a offrire, quattro volte all'anno, miglio, mais, igname, sorgo e ciò sino all'età dell'iniziazione della ragazza. La dote per il primo anno consiste in:

- un paniere di miglio,
- un paniere di sorgo,
- venti tuberi di igname,
- un paniere di arachidi.

L'entità della dote può variare da un villaggio all'altro. Questa dote può durare nove dieci anni e più, aumentando ogni anno in progressione aritmetica o anche geometrica se la famiglia del ragazzo è agiata e se la ragazza è cortese. Ogni volta, la madre chiede il parere alla figlia prima di accettare le vivande. Nel caso che la ragazza abbia cambiato parere, la dote si fermerà automaticamente, e il rimborso verrà fatto tra il nuovo e il vecchio aspirante a meno che quest'ultimo non reclami nulla. D'altronde questo rimborso viene fatto raramente. La madre farà tutto il possibile per non essere considerata come una che mette sua figlia all'incanto. Sarebbe un'affronto troppo grave.

¹ Si tenga presente che i Kabiyè non vogliono perdere il nome della famiglia e ritengono che l'impotenza sessuale sia peggiore della morte.

² Il tabacco è offerto compresso in una specie di boccia o sfera.

L'anno d'iniziazione della ragazza è decisivo per la dote che sarà composta di almeno: cento pannocchie, cento tuberi di igname, più venti altri riservati alla madre della ragazza, un sacco di sorgo, uno di miglio e un animale per gli antenati.

La vita dei fidanzati

Durante il loro fidanzamento il ragazzo e la ragazza hanno diritto a frequentarsi.

Perché la ragazza possa frequentare il suo fidanzato, deve trovare un pretesto morale e materiale. L'ideale sarebbe che il fidanzato abbia una giovane sorella. La ragazza può recarsi la sera a casa del fidanzato ma accompagnata da una o più amiche. Le ragazze si accompagnano a turno dai loro rispettivi fidanzati ma facendo ben attenzione di salvaguardare la loro integrità sessuale. Possono rimanere a chiacchierare sino all'alba ma non coricarsi insieme.

La fidanzata può contribuire al mantenimento del bestiame della famiglia del fidanzato portando di tanto in tanto foglie di miglio o altro.

Durante le grandi feste, offre delle bevande al suo fidanzato che in cambio le darà del denaro secondo le sue possibilità.

Il fidanzato, a sua volta, farà visita ai futuri suoceri e li aiuterà nei lavori campestri in compagnia di qualche amico della sua età. Alla suocera saranno offerti anche dei regali.

I fidanzati possono avere anche altri/e amanti che saranno amici prestigiosi per mostrare alla gente che sono desiderati anche da altri. E' tra queste amanti che il giovane potrà scegliere una seconda sposa.

Non essendoci la poliandria presso i Kabiye, se nel frattempo la ragazza preferirà al fidanzato uno dei suoi amanti, il fidanzamento sarà sciolto.

Il fidanzamento e il matrimonio sono delle iniziazioni alla vita. Nella tradizione kabiye l'educazione sessuale era compito della madre. Per questo motivo la figlia sarà ciò che è stata sua madre o sua nonna.

Il "ratto" della sposa

Come si è detto la *akpen* riceve dal suo fidanzato il bastone. Se lo accetta, il legame è consolidato e definitivamente stabilito. Questo significa che lei lo raggiungerà nei mesi seguenti le cerimonie, ratificando così la scelta fatta dai suoi genitori quando era ancora bambina. Se invece rompesse il fidanzamento per sposarsi con un amante, i genitori devono rimborsare la dote.

Prima del matrimonio i futuri sposi si rendono visita reciprocamente e passano la notte insieme evitando, però, di avere rapporti sessuali. Il fidanzato e i suoi amici possono andare a casa della ragazza a bere, a divertirsi. Gli amici si quotano per offrire le bevande e raccogliere un po' di soldi che offriranno alla madre della fidanzata che potrà così acquistare il corredo alla figlia.

Durante le feste di *kamou* la madre della ragazza va a casa dei consuoceri con un panierino contenente diversi utensili da cucina, un mestolo, un tessuto tinto di indico. Il tutto costituisce il corredo per la figlia.

Le due famiglie fissano il giorno in cui gli amici del fidanzato andranno a prendere, a sua insaputa, la ragazza per condurla, di forza, a casa del marito. Secondo la tradizione *kabiye* una donna non deve recarsi da sola a casa dello sposo. Giunta a casa dello sposo, rifiuta di coricarsi con lui per diversi giorni, e dorme con la suocera.

La mattina che segue questo rapimento, la ragazza sarà ornata nel migliore dei modi e condotta prima dal capo villaggio e poi dal capo del distretto che riceveranno rispettivamente un brocca di bevanda e un gallo, una seconda brocca di bevanda più una farafonana e del denaro per avere il certificato di matrimonio civile.

Il capo o un suo vice faranno una serie di domande, prima alla ragazza e poi al rappresentante dello sposo, per assicurarsi che si amino veramente.

Ormai i due sposi sono uniti e metteranno al mondo dei figli per la continuità della famiglia.

Conclusione

Le iniziazioni delle ragazze e ragazzi erano per i *Kabiyè* era un modo con il quale si conducevano i giovani all'età adulta regolandone la sessualità. Ciò limitava la prostituzione e le gravidanze non desiderate o precoci.³

³ Oggi, anche dove le iniziazioni esistono ancora, la tradizione non è più rispettata e le cerimonie che ci compiono sono solo di parata, senza reale importanza. Così il fidanzamento e la dote non esistono più, e ciò per evitare problemi tra le famiglie.